



CONVITTO CITTA'

*Una terrazza su
Villa d'Este e Villa Adriana*

Anno V - N.12 - Periodico del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli



“Io valgo” “Io rispetto”



Editoriale	3
Angelo Moreschini: <i>Io valgo... Io rispetto;</i>	
Lavori di ristrutturazione	4
Angelo Moreschini: <i>Ad altezza di Norma;</i>	
<i>Intervista all'Ing. RUP Mauro Calchitti;</i>	
<i>Intervista all'Ing. C.S. Francesco De Matteis;</i>	
Eventi	8
Nicoletta Pandiscia: <i>Cerimonia dell'Alzabandiera;</i>	
<i>Il primo giorno di scuola;</i>	
Fiorella Marcotulli: <i>Maria... è magia;</i>	
Aniello Ambrosino: <i>Femminicidio Stop;</i>	
Marica Ariano e Miryam Scamolla: <i>...Correva l'anno 2013;</i>	
Progetto Internazionalizzazione	18
Anna Fradiacono: <i>Do you speak English? Yes of course;</i>	
Maria Pia Puscio: <i>Il francese: una finestra sul mondo;</i>	
Progetto didattica multimediale	19
Anna Fradiacono e Nicoletta Pandiscia: <i>Verso la didattica digitale;</i>	
<i>Intervista all'Insegnante Mara Falchi;</i>	
Laboratorio Scientifico	20
Mirella Iannaccone: <i>Ultimatum alla terra;</i>	
Laboratorio di storia	22
Onorio Picardi: <i>Il fiume Aniene, tra impeto naturale e storia;</i>	

Direttore editoriale
Prof. Rettore Emilio Fatovic

Direttore responsabile
Prof. Francesco Alario

Direttore di redazione
Prof. Angelo Moreschini

Comitato di redazione
Aniello Ambrosino
Carlo Bernardini
Vincenzo Bucciarelli
Mario Cambise
Mara Falchi
Anna Fradiacono
Mirella Iannaccone
Francesco Leonardi
Nicoletta Pandiscia
Onorio Picardi

Grafica e impaginazione
Angelo Moreschini

Fotografia
Carlo Bernardini
Angelo Moreschini
Antonio Novelli
Giuseppe Sutera

Hanno collaborato
Marica Ariano
Fiorella Marcotulli
Maria Pia Puscio
Miryana Scamolla

Convitto Città si sfoglia cliccando su Giornale dal Sito:
www.convittotivoli.it

FINITO DI STAMPARE IL 3 NOVEMBRE 2013
DA:

Studio Segretori
Comunicazione Segretaria
Servizi di Assistenza Amministrativa
Cell. 329.3471609

- Forniture per Ufficio
- Targhe e Articoli per Presentazioni
- Anelli e Completamenti d'Arredo Personalizzati
- Forniture Articoli Petroli e Derivati
- Gadget Personalizzati e Lavorazioni Artigianali
- Contributi Articoli di Sicurezza e Ambientali

At: www.studiasegretori.it

Studio: PIAZZA GARIBOLDI, 13 - 00019 TIVOLI (RM) - Tel./Fax: 0776.281167 - studiosegretori@tiscali.it

CASA EDITRICE SCOLASTICA LOMBARDI S.p.A.
SISTEMI SCOLASTICI E COMMERCIALI
CANTIERI - ARRETI - INFORMATION

BOLOGNA - TEL. 051.261001 - www.casaeditrice.it

RAIMONDI
BIANCHERIA - TESSILI - TENDAGE

00019 Tivoli (RM) - Via S. Agostino 10
Tel. 0776.212225
Fax 0776.212228

PACIFICI RICAMBI
di Ricambi, Parti e Caricchi

www.pacifici.it

Strada Legata - Sede Amministrativa - Piacenza
Via S. Maria - 01100 TIVOLI (RM) - Tel. 0776.212225
Via S. Maria - 01100 TIVOLI (RM) - Tel. 0776.212228

www.robot-domestici.it

Pasticceria CAMPETI
pane - pizza - dolci

Produttore Pasticci
P.le Nazario Sauro 11 - 00186 Roma
Tel. 06.47863321

Divise scolastiche
Ma.Rea

business solutions
wisegroup
europe



*L'opera di Maria Lai
"Orme di leggi",
vincitrice del concorso
indetto dalla Camera
dei Deputati in occa-
sione dei 150 anni del-
l'Unità d'Italia.
Il 17 ottobre scorso le
tre classi terze della
scuola sec. del Convitto
hanno potuto assistere
all'evento commemora-
tivo dell'artista, presso
la Sala della Regina di
Palazzo Montecitorio,
alla presenza del
Presidente della
Camera dei Deputati
Laura Boldrini.*

Io valgo... Io rispetto

Convitto Città apre il quinto anno di pubblicazioni con un numero dedicato alla donna. Due eventi culturali, seguiti in prima fila dai nostri alunni di terza media, che hanno avuto come palcoscenico una delle più importanti sedi delle istituzioni della Repubblica italiana, Palazzo Montecitorio e hanno avuto protagonista principale la donna.

Nel primo è andato in scena il doppio volto del rapporto uomo donna – ascolto e sostegno reciproco da una parte, abuso paura e sofferenza dall'altra - in concomitanza al voto parlamentare sul decreto legge contro il femminicidio. Il secondo ha ricordato la figura di una donna speciale, Maria Lai, la cui arte, la magia delle sue parole e delle sue opere, ha lasciato un messaggio profondo, nel senso dell'accoglienza e della partecipazione, attraverso l'arte, alla vita politica del paese come seme imperituro della democrazia.

Una parte importante di questo numero è dedicata ai lavori di messa in sicurezza e ammodernamento di cui l'edificio del Convitto Nazionale ha potuto giovare, a partire da Marzo scorso, fino ad arrivare in questi giorni con la chiusura dei cantieri.

Oggi le scuole del Convitto godono di standard di sicurezza a norma di legge, ma soprattutto, il Convitto oggi ha gli spazi necessari e le carte in regola per ambire all'apertura di un Liceo internazionale e tornare ad avere le funzioni residenziali, tipiche di un Convitto. Questo anche in virtù della riacquisizione, avvenuta in pieno agosto, dell'ala dell'edificio prima utilizzata dall'I.C. Segrè.

L'anno scolastico 2012 – 2013 si era concluso con uno spettacolo musicale grandiosamente interpretato dai nostri studenti di fine corso; in questo numero li omaggiamo con un servizio di poche parole, ma con molte eloquenti immagini.

Un anno scolastico quello trascorso, il primo dell'era Fatovic, in cui *Convitto Città* ha pubblicato ben cinque numeri, tra cui uno doppio e due speciali, registrando nel corso dei mesi un rinnovato sussulto di energia provenire dagli alunni, dalle famiglie e da tutti gli operatori.

Infatti, si è inaugurato l'Ambiente di Apprendimento multime-



diale, con gran soddisfazione per tutti noi ed alla presenza meravigliata dell'allora Ministro MIUR Francesco Profumo. Si è svolta la prima parte del Convegno "La rinascita di Villa Adriana" alla presenza di istituzioni della cultura nazionale e internazionale e con l'apporto di molti studenti di scuole laziali. Si è inaugurata la tradizione dell'Eurodesk, respirando l'atmosfera delle istituzioni europee con il viaggio di tre classi a Bruxelles.

Nei prossimi numeri ci piacerebbe raccontare di "scambi culturali" con scuole di altri paesi europei; o di come l'Amedeo di Savoia avrà rinnovato il suo impegno, culturale e scolastico, verso i beni Unesco della Città di Tivoli: Villa d'Este e Villa Adriana. Magari stimolando l'organizzazione e lo svolgimento di stage internazionali; magari ospitando studenti europei ed extraeuropei che operano nel settore dei Beni culturali e dell'archeologia. A conferma di tale vocazione e per rafforzarne l'aspirazione, *Convitto Città* aggiunge il nome "Villa Adriana" al sottotitolo in copertina, ampliando concettualmente... "il panorama che si può ammirare frequentando la sua terrazza".

A cura di Angelo Moreschini

Per spiegare meglio la sostanza dei lavori eseguiti abbiamo intervistato due tecnici, l'ingegnere Responsabile Unico del Procedimento, **Mauro Calzecchi** e l'ingegnere Coordinatore della sicurezza, **Francesco De Matteis**.

Li ringraziamo per il prezioso contributo.

Ing. Calzecchi, lei è stato per il C.d.A. ed il Rettore Fatovic il punto di riferimento principale per gli interventi realizzati in questi mesi. In una situazione di rischio abbastanza diffusa, come ha impostato le priorità?

Qualche anno fa il Convitto aveva commissionato la redazione di un progetto che contemplava una serie di situazioni a rischio e ne prevedeva il superamento con interventi mirati. Nell'autunno 2012 è stata commissionata la revisione di tale progetto che ha riguardato il suo aggiornamento sia dal punto di vista normativo che tecnico/economico. Da allora sono stati realizzati una serie di interventi, svolti senza interferire con le attività scolastiche.

Qual è stata la "prima pietra"?

Il primo intervento che si reso necessario è stato eseguito nel corso dell'inverno 2012 ed ha riguardato il rifacimento del cornicione su Piazza Garibaldi, la cui messa in sicurezza era stata auspicata anche dal Co-

Nel volgere di un solo calendario, dall'arrivo a Tivoli del Rettore Emilio Fatovic nel settembre 2012, il Convitto di Tivoli ha conosciuto una decisa, intensa, completa e funzionale opera di messa in sicurezza di tutti gli ambienti, con la ristrutturazione di locali di servizio, il rinnovamento di impianti, uffici ed aule. La qualità della vita e della sicurezza è stata portata ad altezza di norma.



mune di Tivoli. Inoltre, sempre con lo stesso intervento sono state verificate le aderenze delle lastre di travertino posizionate sulla facciata principale. Inoltre, nel mese di febbraio 2012 sono stati avviati lavori urgenti di messa in sicurezza degli spazi ricreativi esterni e interni, che hanno essenzialmente eliminato gli spigoli e le situazioni critiche.

Infatti, c'è stato un generale sospiro di sollievo. Poi come si è proceduto?

Il resto dei lavori è stato diviso in tre lotti perché il Consiglio di amministrazione ha preferito interessare marginalmente l'attività scolastica, evitando

soluzioni invasive che ne avrebbero compromesso l'attività. Tale scelta ha comportato un "disturbo" più lungo, ma con effetti più limitati.

La sequenza dei lotti è stata determinata da priorità legate essenzialmente a esigenze di sicurezza individuando gli interventi più urgenti.

Quali sono stati?

Il 1° lotto è stato avviato nel marzo 2013 ed ha riguardato l'impianto antincendio e di sicurezza inoltre sono stati riquadrificati gli spazi e i servizi degli uffici amministrativi.

Inoltre, sono stati riquadrificati tutti gli ambienti che aprono sul Cortile Interno principale: i bagni a servizio degli studenti; gli spogliatoi a servizio del per-



In alto: la facciata principale interessata dai lavori. Sopra e sotto a sinistra gli spazi ricreativi messi in sicurezza. Sotto, i serbatoi di accumulo per l'antincendio. In alto a scendere la lavanderia prima e dopo la cura; l'entrata della nuova stireria; l'Aula Magna ed il corridoio principale durante e dopo i lavori.



sonale non docente; locali prima non usati che ora ospitano la lavanderia, la nuova stирeria con nuovi arredi, il locale dei serbatoi antincendio; il locale del Quadro Elettrico Generale del Convitto, che è stato revisionato e ricalibrato in base alle prospettate esigenze di utilizzo della rete elettrica. Anche il portone principale di accesso dal Cortile esterno è stato sostituito. Nel corso delle festività pasquali 2012, sono state riqualificate e messe a norma 12 stanze per i futuri convittori, sono stati rifatti i relativi bagni e sostituite le persiane. Inoltre, sono stati eliminati i serbatoi per l'acqua calda che erano inutilizzati da molti anni. Tali stanze sono state subito utilizzate a Maggio in occasione del convegno per Villa Adriana, organizzato dal Convitto insieme all'Università di Venezia.

In effetti, con sorpresa, abbiamo visto trasformare il Convitto in modo razionale e rapido; col recupero di molti spazi funzionali alle future attività convittuali. Come sono andati avanti i lavori?

Il 2° lotto è stato avviato nel maggio 2012 ed ha riguardato in primo luogo la bonifica dei materiali infiammabili: sono state sostituite tutte le tende del corridoio principale della scuola compreso le carte da parati. Le nuove applicazioni sono adesso ignifughe e sicure per la scuola, gli studenti ed il personale. Altrettanto è stato fatto per l'Aula Magna che è stata completamente rifatta con materiale ignifugo, è stato ristrutturato e



ammodernato il locale dei servizi igienici, è stato sistemato e rilucidato il parquet ed è stato messo a norma anche l'impianto elettrico e di sicurezza.

In effetti, chi ha assistito ai lavori si è reso conto di come il Convitto sia stato completamente "scartato e rincartato", ripulito da "polveri e rischi" fin nell'intimità degli angoli più remoti. Eletttricisti avvolti da cavi, pittori ammantati di tinte, falegnami con metro e pialla al seguito, come tanti

personaggi surreali che popolano la scena di un film mai visto. E' stato il periodo più intenso dei lavori.

Infatti, nel periodo estivo è stato avviato anche il 3° lotto, facendolo coincidere con la chiusura della scuola. Questo lotto prevedeva la riqualificazione delle oltre 20 camerette dei convittori, con ripristino di tutti i servizi igienici, degli impianti e la sostituzione degli infissi.

Inoltre, dopo il 15 agosto 2013, sono stati avviati gli interventi per la riqualificazione di tutti i locali fino ad allora utilizzati dalla Scuola Segré. Sempre nel periodo estivo sono state riverniciate le aule delle elementari, alcuni ambienti a servizio del personale amministrativo e la Palestra. Infine, è stato rifatto e adeguato alle future esigenze l'impianto fognario principale, che dal tempo della originaria costruzione non veniva rivisto.

Non si è lasciato proprio nulla al caso! Parliamo ora della





scala di emergenza esterna: un'opera imponente sin dalle fondazioni, profondamente piantate a terra con robusti blindi di cemento.

La scala di emergenza antincendio esterna è obbligatoria perchè la città di Tivoli è classificata in zona con livello medio di sismicità. Sulla base di un progetto esecutivo rinnovato rispetto a quello esistente, il Convitto ha ricevuto da parte del Genio Civile della Regione Lazio l'autorizzazione alla messa in opera della struttura metallica nel "Cortile esterno". Inoltre, grazie al raggiunto accordo, la Soprintendenza ai beni culturali ha operato un intervento di messa in sicurezza del campanile romanico del San Francesco, il cui stato di conservazione creava problemi di sicurezza trascurati per anni, affrontati parzialmente con una mantovana piazzata nel "Cortile esterno" del Convitto. Dopo l'intervento la mantovana è stata spostata in alto restituendo spazio e tranquillità.

Ci sono altri interventi in programma?

Nei prossimi mesi sono previsti ulteriori lavori, essenzialmente mirati ad utilizzare al meglio gli ambienti del Convitto anche in funzione dei progetti di ampliamento adottati dal Consiglio di amministrazione.

In particolare è prevista una riqualificazione del vecchio locale adibito a "Guardaroba", una definitiva riqualificazione degli ambienti a servizio dei futuri convittori, il locale infermeria e le sale ricreative.

Sopra, il nuovo ufficio di segreteria durante e dopo i lavori. Sotto, la palestra tinteggiata e con il nuovo tappeto. A fianco, le camerette dei Convittori durante i lavori. In basso, il Cortile Esterno con la scala di emergenza e le sue fondamenta.



Infine, è allo studio un ampliamento dei locali a servizio della mensa scolastica, in previsione dell'aumento considerevole di utenza. Tale intervento però dovrà essere particolarmente attento, in modo da risultare coerente con le nuove esigenze del Convitto e, infatti, le possibili soluzioni sono all'esame del Consiglio di Amministrazione.

Intervista all'ingegnere Coordinatore della sicurezza Francesco De Matteis

Ingegnere De Matteis, perché erano necessarie queste opere?

Dall'analisi effettuata a settembre 2012, è emersa l'urgente necessità di mettere a norma il Convitto per evidenti carenze delle misure minime di sicurezza. L'intervento di adeguamento è stato rivolto principalmente a: migliorare la sicurezza della struttura e dei presenti; ammodernare gli impianti e l'edificio in generale; effettuare la manutenzione necessaria.

Lo scopo è quello di ottenere le certificazioni necessarie sulla struttura e sugli impianti, compresa l'autorizzazione dei vigili del fuoco, per poter svolgere l'attività in sicurezza.

I lavori sono stati eseguiti previa le necessarie autorizzazioni da parte degli organi competenti e grazie al supporto del Consiglio di Amministrazione a dare il rapido consenso ai procedimenti esecutivi per velocizzare al massimo i lavori necessari.

Lei è il Coordinatore della sicurezza, quali interventi realizzati attengono a tale aspetto?

In generale, i lavori principali sono stati eseguiti in tre lotti separati, poi sono stati effettuati altri piccoli lavori svolti singolarmente.

Per quanto riguarda in modo specifico la sicurezza, gli interventi realizzati sono:

- Impianto idrico antincendio che alimenta la rete di idranti;
- Impianto di rilevazione incendio;
- Compartimentazione di alcune zone dell'edificio mediante l'installazione di porte tagliafuoco;
- Implementazione degli estintori, in particolare di quelli a CO2 necessari per gli interventi soprattutto sugli impianti ed attrezzature elettriche;
- Nuovi impianti elettrici, illuminazione di emergenza e segnalazione luminosa di emergenza per indicare le vie di fuga;
- Sistema di allarme sonoro con altoparlanti per comunicare all'intero edificio situazioni di emergenza;
- Scala di emergenza esterna per l'evacuazione dalle scuole e dalle camerette;
- Sostituzione di diverse porte delle aule ristrutturate con l'inversione del verso di apertura per consentire il rapido deflusso dalle stesse;
- Sostituzione dei materiali di rivestimento e tendaggi della Aula Magna e del corridoio principale non corrispondenti alla "classe di reazione a fuoco" richiesti dalla normativa;
- Sostituzione degli infissi;
- Installazione di nuove porte d'emergenza per consentire una rapida evacuazione in caso di emergenze interne;
- Protezioni all'area esterna utilizzata per le attività ricreative dagli alunni;



Le foto del servizio, scattate durante e dopo i lavori, sono di Angelo Moreschini e Giuseppe Sutura

Infine, nell'ambito dello svolgimento dei lavori si è cercato, per quanto possibile, di avere particolare cura anche all'aspetto esteriore. Pertanto, nella scelta dei colori e materiale si è cercato di discostarsi il meno possibile da quelli esistenti.

Avete incontrato particolari difficoltà nell'eseguire i lavori?

Il problema esecutivo, come sempre accade in queste circostanze, è stato e resta quello di far coesistere la quotidiana attività del Convitto contemporaneamente alla presenza delle imprese che hanno svolto o che stanno ancora svolgendo i lavori. Per questo occorre ringraziare il personale del Convitto che ha collaborato attivamente contenendo il disagio allo svolgimento dell'attività ed anche gli alunni.

Sotto, la torre del San Francesco prima e dopo l'intervento di recupero della Soprintendenza. A fianco, dall'alto in basso, i locali recuperati dalla Scuola Segré, durante e dopo i lavori.



Come tradizione il nuovo anno scolastico è stato inaugurato con la "Cerimonia dell'alza bandiera". Bandiera sempre più intesa come simbolo del rispetto, dovuto ai principi della Costituzione della Repubblica italiana, e come luogo simbolico nel quale tutte le energie individuali, degli operatori della Scuola, degli alunni e delle famiglie, si associano, per dar forza all'azione formativa ed educativa che inizia col nuovo anno. Tutti uniti, da e per, il valore comune che il Convitto Nazionale rappresenta.

CERIMONIA dell'ALZABANDIERA

SALUTO ALLE ISTITUZIONI letto da Lorenzo Marchitello 5A Scuola Primaria

Eccoci ad inaugurare un nuovo anno scolastico, ci accingiamo ad aggiungere un altro tassello al puzzle della nostra formazione, formazione di uomini e cittadini. In questa nostra splendida scuola riceviamo dagli adulti un grande esempio d'impegno, di senso di responsabilità, di generosità e di abnegazione al senso del dovere. Quest'anno siamo accolti in un istituto completamente ristrutturato, abbellito, valorizzato e qui noi sappiamo di crescere in un ambiente sicuro, ricco di stimoli e di opportunità.

I valori quali rispetto, giustizia, libertà non sono per noi astratti sostantivi dell'analisi grammaticale, sono modi di essere che respiriamo, viviamo attraverso le esperienze quotidiane di convivenza con i compagni e gli adulti. Così, tra un gioco e l'altro; un compito e un'interrogazione; una ricerca nel laboratorio informatico e una pausa in biblioteca; tra la ricreazione e un lavoro di gruppo, coltiviamo il senso del rispetto e del dovere; della solidarietà e della giustizia; della non violenza e del confronto attraverso il dialogo, valorizzando le diversità. Senza neanche accorgerci tessiamo ogni giorno la trama delle nostre ali, che ci consentiranno di spiccare il volo verso il nostro futuro, verso il mondo che si fa sempre più complesso e che stiamo imparando a comprendere per poter rispettare.

Ma quando saremo grandi e voltergeremo liberi nella nostra vita, sentiremo sempre nel cuore il calore del nostro nido, che si chiama Convitto. Qui troviamo la forza e la motivazione nel vivere in un mondo di pace, capaci di comportamenti sociali corretti: prima nella comunità scolastica, poi in quella familiare e sociale, poi in quella nazionale ed europea, fino ad essere "cittadini del mondo". Così oggi salutiamo la nostra bandiera, con l'orgoglio di prepararci ad essere buoni cittadini del domani.

SALUTO ALLE ISTITUZIONI letto da Ancona Lucrezia 3B Scuola Sec. I°

Siamo noi, i ragazzi delle terze, che, a nome di tutti i nostri compagni desideriamo porgere un saluto a quanti sono qui convenuti per presenziare alla nostra manifestazione dell'alzabandiera.

Al sig. Rettore, al Vicerettore, alle autorità civili, militari e religiose, agli insegnanti, agli educatori, ai genitori e ai parenti che sempre ci sostengono con la loro calda presenza.

Eccoci ancora qui riuniti per dare inizio ad un nuovo anno scolastico. Alcuni di noi hanno lasciato il Convitto per accedere ai vari tipi di istruzione superiore, a loro va il nostro ricordo e il nostro augurio di buon lavoro. Ai ragazzi e alle ragazze che si sono iscritti quest'anno va il nostro caloroso benvenuto nella grande famiglia del Convitto che è pronta ad accoglierli e a condividere con loro un cammino di istruzione e formazione alla vita.

Il Convitto, infatti, è per noi una seconda casa, in cui non solo veniamo istruiti, ma nella quale ci sentiamo amati, incoraggiati e valorizzati.

Anche quest'anno iniziamo il nostro lavoro con entusiasmo e responsabilità guardando ai valori di solidarietà, rispetto reciproco, di diversità e di legalità. Siamo infatti fermamente convinti che perseguendoli riusciremo ad essere, oggi alunni diligenti e capaci, domani cittadini degni di questo nome.



La Cerimonia si è svolta Lunedì 7 ottobre alle ore 8.15, alla preziosa presenza del Capo Dipartimento del MIUR - Programmazione e la Gestione delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali - **Sabrina Bono** e del Direttore Generale U.S.R. per il Lazio **Maria Maddalena Novelli**; alla presenza inoltre delle Istituzioni civili e militari della Città: il Commissario Prefettizio, i massimi dirigenti della Polizia di Stato, della G.d.F e dei Carabinieri.



IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

di Nicoletta Pandiscia

Nonostante i raggi del sole ancora caldi ci ricordino che l'estate non sia finita, alle ore 8:00 in punto dell'11 settembre (data difficile da dimenticare) il portone del Convitto si è aperto per permettere l'entrata agli alunni della Scuola Primaria.

Con grande emozione i bambini, delle classi seconde fino alle quinte, hanno percorso i lunghi corridoi colmandoli di fresca e rumorosa gioia: il Convitto s'è improvvisamente e finalmente riscattato dalla solitudine della pausa estiva.

Alle ore 9:00 hanno fatto ingresso con i loro genitori i ragazzi delle classi prime della Secondaria inferiore, visibilmente emozionati. Si sono riuniti nell'Aula Magna alla presenza del Vice Rettore prof. Maschietti e dei professori Erminia Palombi, MirYana Scamolla, Marica Ariano, Claudia Coccanari, Paola Cappa; degli educatori Patrizio Pastore, Luca Paradiso, Luigia Ester Biondi e del coordinatore della scuola media Gianluca Carlucci. Dopo il benvenuto e le presentazioni i docenti hanno accompagnato i ragazzi nelle loro aule.

Alle ore 9.30 è stato il turno dei più piccoli, i bambini delle classi prime della Scuola Primaria: immancabili i classici momenti caratterizzati da pianti e abbracci, con i quali i bambini

hanno solcato per la prima volta la soglia della nostra scuola. Un giorno molto importante per loro e per le famiglie perché rappresenta, tra Convitto e bambino, l'inizio di un rapporto che potrebbe vederli insieme lungo tutto il percorso scolastico, fino a diventare parte interiore, l'uno dell'altro.

Quest'anno per i bambini delle classi prime del Convitto di Tivoli c'è una novità assoluta: l'insegnamento viene integrato e arricchito con le più avanzate tecnologie e con la didattica multimediale, grazie all'avvio del Progetto Scuola 2.0 e all'istituzione di AdA (Ambiente di apprendimento multimediale) di cui la nostra scuola può vantare un prestigioso primato.

I bambini sono stati accolti nell'Aula Magna alla presenza del Vice Rettore prof. Maschietti e delle insegnanti Mara Salvati, Daniela Ronci, Elisabetta Giocondi, Mara Falchi; dalle educatrici Sara Miccoli, Virginia Melfi e Santina Capobianchi. Maestre ed educatrici, dopo essersi presentate ai genitori hanno condotto i bambini nelle rispettive aule, tra baci, abbracci e qualche lacrima.

Siamo consapevoli, perché l'esperienza ce lo ha insegnato, come per i "più grandi" che hanno già vissuto il Convitto, così per i "più piccini" che oggi vi iniziano il percorso scolastico il Convitto resterà per sempre lo scrigno dei ricordi, il luogo dove si diventa "cittadini del mondo".

“...io giocavo, seriamente giocavo, poi le mie cose le hanno chiamate arte...”

A cura di Fiorella Marcotulli

Maria Lai was one of the most important contemporary artist of our times.

During the last years, she came back to her own heritage, based in Ulassai, Sardinia, where she was born in 1919. Her need of silence conducted us to reflect on the meaning of art and life, game and reality, oldness and youth, wisdom and creativeness...

Introducendo l'iniziativa curata dalla senatrice sarda Caterina Pess, la Boldrini ri volta ai nostri ragazzi:

“...Amatele davvero le istituzioni perché sono luoghi di crescita formidabili”; “Maria Lai ci consegna un monito politico, artistico, di stile di vita...”.

Esercitare la democrazia è il modo migliore di fare politica: la partecipazione ne è la giusta interpretazione. Il messaggio che Lai ci lascia è proprio questo: “la democrazia la dobbiamo coltivare, nelle difficoltà e nelle diversità. Ed è questo quindi il valore di civiltà che in questa giornata portiamo dentro l'Istituzione.

L'articolo 9 della Costituzione della Repubblica italiana tutela l'arte in tutte le sue forme; allo stesso modo gli artisti attraverso l'espressione della

17th October 2013 meeting at Montecitorio for the awarding of a prize and to commemorate the artist Maria Lai



Sala della Regina. Il tavolo degli oratori con al centro Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati. Nello schermo a destra un'immagine filmata di Maria Lai prima della sua scomparsa nella primavera del 2013. La foto sopra e quella di gruppo nella pagina accanto sono di: Umberto Battaglia

“Una iniziativa culturale che apre la mente e lo spirito, cosa di cui c'è molto bisogno nel nostro Paese”. Parole con alto valore simbolico per l'accoglienza a Maria Lai nel Palazzo di Montecitorio del presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini. Oltre all'opera di Maria Lai, il Presidente Boldrini tiene molto a metterne in luce la personalità: “...la straordinaria figura di donna, di artista ed il senso profondo dell'accoglienza, della politica e della democrazia, in lei sempre presenti...”.



loro arte promuovono e difendono la *Res Publica* e quindi la Costituzione. Per questo è importante dar voce agli artisti come Maria.

L'opera “legare il paese alla montagna” è un progetto politico, perché la

volontà di legare una comunità, favorire la coesione tra i cittadini, togliere attriti, convincere persone comuni semplici a compiere gesti di questo tipo. E' una vera rivoluzione questa opera, perché usa l'arte per convincere i cittadini a

dimenticare screzi, rancori... L'opera diventa la metafora del vivere insieme.

La scultura è un'arte difficile, dove il vuoto ha la stessa dignità del pieno.

Così come all'arte non si può togliere il mistero del nero, che infatti Maria usava tanto per ottenere l'effetto bianco e nero della scrittura. Come ben si evince dall'opera: *Orme di leggi*, vincitrice del concorso indetto dalla Camera dei Deputati in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ed esposta oggi in una delle sale di Montecitorio

Maria Lai: "L'arte è pane alle mense comuni per la crescita delle coscienze"

proprio ad essa dedicata. Ed è importante che una figura di donna abbia saputo scalfire la supremazia degli uomini sull'arte del '900. L'arte di Maria è di relazione

non di solitudine, un'arte non di tutti ma per tutti.

Maria... è magia, perciò consigliamo la lettura del racconto autobiografico **"Maria mezzomondo"** =

This is one of her last interviews

Have you been a child? Yes. And did you play games? Yes. How did you create them?... they grew by chance, accidentally... that's it ...it's the same thing... it's a perfect metaphor... it's enough and well done but there is a place, a silence place... and for me it's important to interview the artwork, because it suggests me what to do... so I need these breaks, pauses for reflection ... they are not so long but they must be complete... What you are doing is helping me cause you force me to reflect. To remember Garcia Lorca ... could help to understand how to find poetry... A new born child sleeps in a cradle... not to claim... the mother doesn't know who is arrived and this is a metaphor.. between life and art, that is... speaking about poetry with an olive tree founding many metaphors which help us to understand what's the difference to be actively in art that is or singing, or dancing or reading poems... because the heartbeat needs following rhythms... when a baby is lulled, he gains a rhythm... people ask me "but why do you do this crazy things?" because art makes always unreasonable things... there is no explanation to exist as a tree grows so a child grows ... need paths that could become creative, because the



Yesterday, Jacopo, Manuel and Carola noticed a connection between the song "Wake Me Up" and Maria Lai's artistic thought.

Maria used to say: "an artist becomes famous and is accepted by people only when he/she "Is old, wise... when he/she dies and then returns to life. The song says: "So wake me up when it's all over when I'm wiser and I'm older all this time I was finding myself And I didn't know I was lost".

It's amazing, isn't it?

dalle classi 3A - 3B - 3C

whole universe goes toward a new creativeness and we are a part of it... this beam has to give a meaning that is the wind's path ...I see... that who sees the work,.. even in the distance feels that it breathes... it must be as a breath... so when we'll put these beams and then we'll move them... then ..as you look at the walls I'm thinking to realize this idea... That the artwork has to breathe... and for the moment I can't say more but as soon as the work grows... it does on its own... I must interview the work now When it starts there's a moment of nothing... then at a certain point you feel that you have to stop you. It's a poetry of Garcia Lorca... and I must write these words... and it says "Lord, pull me up to the ground so that I can fly with the wind toward white stars" It has to suggest the idea of the wind ... I'll place the beams and then I write

the verse of this poetry... in every line I have written the verse so when someone will come close it would read the poem. We must draw the attention to this writing... the writing must become "leaf that waves"..it is not fixed. Leaf that stirs and it's metaphor of the poets... give me voice.. I don't ask more than words oil... the words oil, they are the words of the poets... because oil sweetens everything, it sweetens all the conflicts "make me poet" please make my words oil... it's an invitation to join up, to stay together... in peace. Who could have imagine that? Why?

Many generation dreamed to reach the moon and it seemed impossible to do ...and now we get there but it seems nothing.



La pièce, pensata per sensibilizzare i giovani, ha già fatto tappa in diverse scuole e teatri. Il 25 settembre, studenti e docenti di diversi istituti della capitale sono stati non solo spettatori, ma anche protagonisti, indossando magliette viola e nere con le scritte: "Io valgo" e "Io rispetto".

In Piazza Montecitorio sono stati messi in scena i due volti del rapporto uomo-donna, quello fatto di complicità, rispetto e

a cura di Aniello Ambrosino

Abbiamo assistito a tre rappresentazioni simboliche, ed ascoltato un cantastorie che narra la storia di una ragazza ballerina, sfigurata dal marito con l'acido. Questa storia ha suscitato in noi terrore, pensiamo al futuro, a ciò che la vita ci riserva; un giorno quando saremo delle donne anche noi, speriamo che questo fenomeno sia scomparso... anche se questo sarà impossibile. Speriamo di sposare un uomo che ci rispetti, e ci faccia sentire come meritiamo di essere, e non ci inganni con finta bontà. La seconda rappresentazione illustrava la storia di una donna maltratta dal marito e alla fine uccisa a causa della gelosia dell'uomo. Quest'ultimo si comportava così perché il padre fin da bambino non lo aveva fatto sentire un vero uomo, a causa delle sue paure. Non è di certo una giustificazione; questi uomini devono essere sottoposti a cure, affinché non possono far del male a nessuno. L'uccisione della donna in questi casi viene definito delitto passionale. Per noi non è così: se una donna si ama veramente, viene lasciata libera amata e rispettata a dovere per la funzione che svolge, quella di madre, moglie e soprattutto di essere umano. La terza rappresentazione, invece, consisteva in una donna resa schiava dal marito e dal figlio, che seguiva le orme del padre. Pensiamo che i figli debbono avere l'educazione da entrambi i genitori. I bambini di natura propria cercano di imitare quello che è "male", perché pensano che sia giusto il comportamento del padre di famiglia. Questa rappresentazione è stata molto apprezzata da noi due ed anche educativa perché erano presenti ragazzi adolescenti che un giorno saranno adulti, nella speranza, che questo fenomeno non si ripresenti.

Giovanna Sperandeo e Eleonora Gattulli

A noi lo spettacolo è piaciuto perché abbiamo capito che la donna ha la stessa dignità dell'uomo e che è nostro dovere tutelarla e proteggerla.

Manuel Romano e Matteo Conti

In generale le tutte le rappresentazioni sono state molto significative secondo me. Io infatti non posso credere come noi uomini possiamo arrivare ad uccidere una donna solo perché ne siamo stati lasciati, questo è proprio da stupidi, la cosa brutta è che alla fine si va in prigione solo per un'azione da incoscienti. Spero che cose simili non accadano mai più!

Alexandru Ciuta

FEMMINICIDIO STOP

Mercoledì 25 settembre le classi III delle medie del Convitto, si sono recate in piazza Montecitorio a Roma per assistere a "15 22", spettacolo nato da un'idea di Pina Debbi, ambasciatrice di Telefono Rosa, autrice e giornalista de La7 e diretto da Tiziana Sensi. La rappresentazione teatrale prende il nome dal "1522", numero telefonico di pubblica utilità attivato nel 2006 dal Dipartimento per le Pari Opportunità per fornire ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza.

Abbiamo assistito allo spettacolo che con le sue scene di violenza ci ha provocato un senso di malinconia per le moltissime donne uccise dai propri mariti o fidanzati. Nel corso della mattinata ci hanno raccontato tantissime storie sul femminicidio. Ma quella che ci ha toccato maggiormente è stata la storia di una ragazza pakistana di nome Fakra alla quale un marito geloso aveva sfigurato il volto con l'acido. Fakra coraggiosamente e con l'aiuto della propria famiglia ha denunciato il marito il quale purtroppo ha scontato solo sei mesi di galera. Tuttavia grazie ad una sua coraggiosa battaglia oggi se una donna viene marchiata dall'acido il colpevole in questione può avere quindici anni di prigione o l'ergastolo. Questo fatto ci fa capire che la violenza sulle donne non avviene solo in Italia e che è irrefrenabile, a prescindere da quanti anni si diano ad un uomo. In alcuni paesi orientali gli uomini possono abusare di una donna e addirittura ucciderla senza scontare una grande pena. Se tutte le donne avessero coraggio come Fakra e riuscissero a comporre quattro semplici numeri potrebbero salvare molte vite. **Samuele Corbo e Massimiliano Iannilli**

Nello sfondo Palazzo Montecitorio e qui sopra la Presidente Laura Boldrini che segue lo spettacolo tra i ragazzi.

sostegno reciproco e quello fatto di paura, abusi, sfruttamento. Nello stesso giorno in cui la Camera si preparava a pronunciarsi sul decreto contro il **femminicidio**, la compagnia di artisti si è radunata all'esterno del palazzo di Montecitorio per mettere in scena un'opera che, dopo i successi nei teatri e nelle scuole è giunta direttamente nelle piazze con la sua dirompente carica di

protesta e allarme verso un fenomeno inquietante, proponendo un modo originale e clamoroso di ribellarsi, ma anche di educare e sensibilizzare le generazioni future all'idea di rispetto e amore verso le donne.

Dietro quattro gabbie sono scorse a mo' di monologo interiore terribili storie di violenza: dallo stalking all'abuso sessuale, dalla violenza psicologica all'omicidio, il tutto però davanti a uomini apparentemente amorevoli e

rispettosi delle proprie mogli. Un panorama articolato e spesso difficile da percepire nella sua interezza, che raggiunge l'attenzione pubblica quasi sempre troppo tardi quando sfocia tragicamente in tortura o delitto. Tra gli spettatori che si sono soffermati ad assistere anche personalità d'eccezione come **Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati**, da sempre attenta alla tutela dei più deboli che ha apprezzato e promosso l'idea elogiando autori e partecipanti. Un segnale importante di attenzione da parte delle autorità

nell'intento di porre un argine ad un fenomeno drammaticamente diffuso anche nei paesi più avanzati come il nostro. **Ma ecco la cronaca dell'evento nel racconto dei nostri ragazzi**, i quali, accompagnati dalle insegnati Lori, Dante, Paglioni e dagli educatori Bernardini, Carlucci e Poggi - mischiati tra molti altri studenti tra cui gli allievi del Convitto **Vittorio Emanuele II** di Roma - hanno assistito con interesse e sgomento alla rappresentazione, esponendo punti di vista allarmati e impauriti, ma anche consapevoli della drammatica realtà spesso nascosta dietro le mura domestiche.

La storia della coppia in costante litigio ci ha colpiti molto, soprattutto nel finale. I due stavano litigando. Lui diceva che gli dispiaceva di averla tradita e lei diceva di non crederci. La situazione andava degenerando fino a quando l'uomo picchiò la moglie a sangue; lei disse che voleva andar via. Durante la notte l'uomo si svegliò e, viste le valigie della moglie già pronte si arrabbiò moltissimo e la strangolò. Ho trovato molto intelligente da parte del regista far sentire il monologo della moglie dopo la sua morte. Lei aveva pensato, prima di morire, di uccidere il marito. Però cambia idea per amore dei figli pensando a cosa avrebbero fatto senza il padre. La giornata ci è piaciuta moltissimo e pensiamo che si dovrebbero organizzare eventi simili annualmente per sensibilizzare le persone su questo tema che molte volte viene sottovalutato e sottostimato.

Andrea De Murtas e Federico Bursese

...Chi usa violenza contro le donne è un vile, perché è da codardi essere violenti, basta parlare con le donne. Le migliaia di donne picchiate, stuprate, violentate, uccise per 'amore' ci hanno fatto riflettere sull'ingiustizia e sulla prevaricazione così diffuse nel mondo contemporaneo. Ci definiamo innovativi e moderni ma vi sembra innovativo e moderno violentare le donne?

Francesco Maria Romiti, Elisa Spaventa

Questa esperienza è stata molto educativa poiché abbiamo capito che il rispetto verso le donne nel mondo non è affatto una cosa scontata e che in caso di necessità esiste il 1522 ovvero il numero di un'organizzazione che aiuta le donne in difficoltà!

Michela Colarossi e Filippo Salinetti

Tali rappresentazioni evidenziano come, molto spesso, la violenza avviene in ambito familiare. Ovviamente questo evento ha avuto una grande risonanza mediatica, tant'è vero che erano presenti stampa e personalità politiche come la Presidente della Camera Laura Boldrini.

Quest' evento mi ha fatto capire che la donna non è sufficientemente tutelata dalle leggi, anche se, la politica negli ultimi tempi si sta impegnando in questo senso.

Lucrezia Ancona

Appena arrivati abbiamo iniziato il nostro percorso: un attore ha iniziato a raccontarci la storia di Fakra, una donna pakistana maltrattata dal marito che, dopo l'ennesimo litigio, la sfigurò versandole dell'acido sul volto. Fakra si rivolse coraggiosamente alla polizia ottenendo però una condanna di soli mesi per il marito. Fuggita allora in Italia con il figlio si sottopose a 39 interventi chirurgici di ricostruzione del volto, ma non riuscendo a tollerare la sua condizione si uccise gettandosi dal balcone della sua abitazione. Il primo a ritrovarla fu il figlio di ritorno da scuola. Fakra è divenuta da allora il simbolo delle donne pakistane nella battaglia contro gli abusi verso le donne. La storia dovrebbe farci riflettere tutti sul vero senso di giustizia. La seconda vicenda raccontataci trattava della vita di una coppia sempre in litigio. La moglie decise un giorno di allontanarsi da casa, ma il marito non riuscendo a trattenerla e, divenuto violento anche a causa di maltrattamenti subiti dal padre in giovane età, la picchiò e uccise selvaggiamente. In realtà, anche la moglie era stata sfiorata dall'idea di uccidere il marito, ma cosciente della possibilità dell'ergastolo decise di subire le violenze del marito. Ma come può parlarsi allora di giustizia?

La terza vicenda trattava della storia di una donna maltrattata dal marito. Lei cercava l'aiuto del figlio che però prendeva sempre le parti del padre e anzi rimproverava continuamente la madre. Le storie hanno toccato profondamente il nostro animo e ci hanno convinto sempre più del valore della donna e del rispetto che meritano perché tutti abbiamo la necessità di godere di pari diritti.

Cristina Valenti e Ludovica Peretti

Queste sono state solo alcune delle tante storie terribili che colpiscono le donne. Questa giornata è stata però molto significativa per noi poiché siamo tornati a casa con "un pizzico di saggezza in più di quella con cui eravamo partiti".

Manuel Maturi, Valerio Tardini

di Marica Ariano

Il filo conduttore è rappresentato dal confronto costante tra passato e presente, tra vecchio e nuovo. I due personaggi, il "secchione tradizionalista" e il "bulletto tecnologico", devono effettuare una ricerca sulla musica e sul costume del secolo scorso e possono farlo utilizzando sia strumenti tradizionali che quelli tecnologici e multimediali più moderni. Nel fare tale ricerca i due protagonisti, sempre presenti sul palco, evidenziano di volta in volta i punti di forza o gli aspetti positivi e negativi di entrambi i metodi di ricerca. Il libro può essere sostituito dal computer? **Il messaggio finale è che il "nuovo" è figlio del "vecchio" e che l'uno non sottrae importanza all'altro, anzi insieme si completano e si arricchiscono.**

Il testo dei dialoghi è stato scritto pensando proprio alle personalità dei due alunni scelti per tale ruolo e ci siamo rese conto di quanto calzassero ai due!! Sono stati eccezionali con la loro spontaneità e simpatia.

Durante il dialogo tra i due protagonisti, si sono succeduti e alternati canti e balli che hanno intrattenuto il pubblico per quasi due ore.

I ragazzi sono riusciti ad entrare nel ruolo di cantanti famosi come Mina, Battisti, Modugno e tanti altri ancora, riuscendo, grazie all'insostituibile guida della Prof.ssa Emanuela Pietrocini, a coinvolgere il pubblico e ad emozionarlo.

Anche i ballerini non sono stati da meno, infatti dal Charleston all' Hip-hop hanno divertito e coinvolto gli spettatori.

Sono stati coinvolti tutti gli alunni e non solo... la musica infatti è stata eseguita dal vivo, con il Vice Rettore Maurizio Maschietti alla batteria, il maestro Yari Biferale alla chitarra, Giuseppe Cecchini al basso e la nostra collega Emanuela Pietrocini alla tastiera. Molto gentili e disponibili le signore Tiziana e Giustina,

Nel corso dell'anno scolastico 2012/13 le docenti prof.sse Ariano Marica, Pietrocini Manuela e Scamolla Miryana hanno realizzato uno spettacolo che si è svolto nel mese di Giugno, alla fine del percorso triennale, e che ha coinvolto tutti gli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado.



sarte e guardarobiere del Convitto, le quali hanno dato un contributo prezioso alla sistemazione dei circa 75 costumi di scena. Siamo rimaste molto stupite dal grande entusiasmo che i

ragazzi hanno dimostrato e da come, quel giorno, siano riusciti a superare timidezze e paure. Le tre classi terze, III A, IIIB e IIIC durante questa esperienza sono finalmente diventate una classe sola...

...Correva l'anno 2013



di Miryana Scamolla

Il tema conduttore di tale spettacolo è stata la storia della musica e del costume del novecento sia in Italia che nel resto del mondo.

In tale rappresentazione si sono alternati recitazione, balli e canti e si è prestata molta attenzione al coinvolgimento attivo dei ragazzi che hanno partecipato anche alla scelta dei costumi o dando suggerimenti sulla stesura del copione.

La realizzazione pratica ha richiesto un grande impegno sia da parte dei docenti che degli alunni e sia in termini di tempo che di energie; il risultato finale però ci ha ripagati ampiamente sotto tutti i punti di vista.

In primo luogo ha favorito un maggiore affiatamento e una maggiore collaborazione sia tra gli alunni che tra i docenti in quanto ci si è relazionati su un piano diverso da quello prettamente didattico a cui si era abituati: in tale contesto i ragazzi hanno dovuto spesso superare imbarazzi per cercare di calarsi completamente nei personaggi o nelle situazioni in cui dovevano cimentarsi e i professori dal canto loro si sono dovuti provare in un insegnamento completamente diverso che metteva in gioco empatia, rigore e spirito collaborativo che non sempre è così scontato riuscire a realizzare in tali contesti.

Tale esperienza ha dimostrato a molti ragazzi che con l'impegno e il sacrificio è possibile realizzare qualcosa che nemmeno si poteva immaginare di raggiungere; inoltre, vedere alla fine dello spettacolo la loro soddisfazione finalmente libera di esprimersi, consapevoli di aver raggiunto i propri obiettivi superando la classica competizione tra le diverse sezioni, che in altri contesti, tra cui quello sportivo, era molto accentuata, mi ha fatto capire quale è stato il vero successo di questa esperienza!



La tradizionale festa di fine anno è una giornata lunga, faticosa ma eccitante e per noi studenti di fine corso rimane un evento indimenticabile.

"Metterci la faccia" è stato importante specie a pochi giorni dal faticoso esame di terza media: si capisce meglio il senso della parola "responsabilità". Ringraziamo per questa esperienza, culminata in un giorno ma durata tre anni, tutti i docenti, gli educatori, il personale, la mensa, il Vice ed il Rettore.



I ragazzi delle Terze

Foto e filmato dell'evento a cura di Antonio Novelli





Come ogni anno il Rettore consegna il premio agli studenti che nel corso dell'anno si sono distinti per merito nello studio.

Lo fa in una cornice festosa ed emozionante, dopo aver ringraziato le prof. Scamolla, Ariano e Pietrocini per il magnifico festival organizzato, interpretato in modo grandioso dai ragazzi.

Si ammaina, come consuetudine e con la dovuta cerimonia, il vessillo costituzionale issato a inizio anno e poi... tutti in Terrazza, dalla quale si respira "aria fine e buon futuro": per una cena che celebra anche l'inizio dell'estate, in allegria con balli e, inevitabili, commossi saluti.



DO YOU SPEAK ENGLISH? YES, OF COURSE

di Anna Fradiacono

Perseguendo la visione europeistica, con lo sguardo rivolto ai bisogni delle nuove generazioni, nel Convitto resta fondamentale l'apprendimento della lingua inglese.

Il team docente delle Scuole Interne dedica infatti particolare interesse e cura nel processo di insegnamento/apprendimento della lingua inglese. Con il passare degli anni si sta via via perdendo la concezione dell'inglese fondata unicamente sulla grammatica, importante ma non esclusiva, che ha relegato gli Italiani ad un livello di competenza inglese assai basso nel mondo. L'approccio all'inglese dovrebbe infatti soddisfare esigenze comunicative pratiche, ovvero si deve saper ascoltare e comprendere, leggere e scrivere un testo. Le regole grammaticali sono ovviamente necessarie, ma prima ancora c'è da soddisfare il bisogno comunicativo. Pensiamo infatti ai nostri bambini di un anno: non imparano certamente a coniugare un verbo, ma lo comprendono e all'occorrenza lo useranno negli scambi comunicativi. Cosa si propone dunque il Convitto oggi? Semplicemente un apprendimento più naturale. Si rende necessario parlare in inglese durante l'ora dedicata alla lingua. La presenza dell'esperto madrelingua diviene inoltre un valore aggiunto che permette l'affinamento della pronuncia, la conoscenza di modi di dire ed espressioni particolari...

Dalle prime classi di Scuola Primaria per arrivare al terzo anno di Scuola Secondaria inferiore, il percorso di apprendimento della lingua straniera è lungo, ma non così difficile come sembra. Il segreto è fornire agli studenti, piccoli o grandi che siano, gli strumenti giusti.

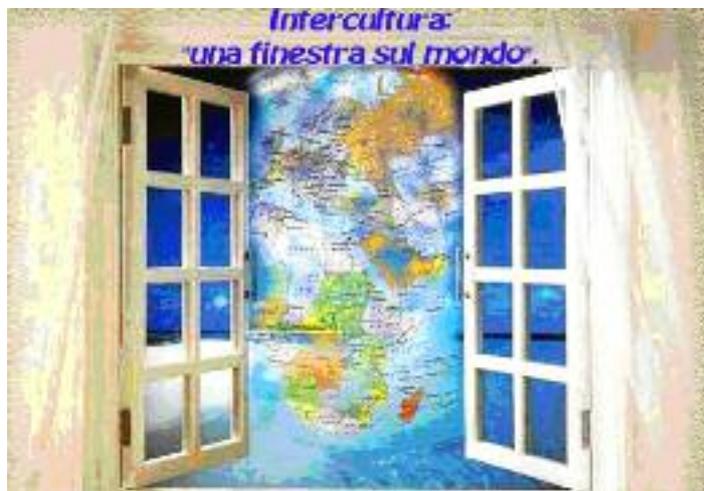
Quest'anno i nostri studenti si misureranno con l'esame Cambridge, secondo i livelli di competenza linguistica che hanno raggiunto. La certificazione Cambridge, riconosciuta nel mondo, testando le capacità di listening, speaking, reading e writing, risulta essere completa ed oggettiva. Agli alunni delle classi quarte e quinte della Scuola Primaria sarà data la possibilità di partecipare agli esami dei livelli starters e movers. Gli studenti della Scuola Secondaria di primo grado saranno invece impegnati nella preparazione ai livelli flyers e ket. Nel corso dell'anno tutti gli allievi delle scuole interne al Convitto acquisiranno le competenze necessarie nelle ore di didattica curricolare, nelle ore di potenziamento con l'esperto madrelingua e nelle ore di "tecnica d'esame", queste ultime si svolgeranno nella seconda parte dell'anno scolastico.

L'esame, che si terrà in maggio, valuterà le abilità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere. L'esito, qualunque esso sia, sarà riconosciuto dall'Istituto Cambridge, il quale all'occorrenza, segnalerà le aree linguistiche da migliorare.

Ai nostri studenti dunque l'augurio "have fun and learn English!"

Una finestra sul Mondo

di Maria Pia Puscio



Il francese è una lingua europea parlata nel mondo intero; attualmente sono più di 200 milioni le persone che parlano francese in numerosi paesi dei cinque continenti; il francese è studiato in tutto il mondo come una delle lingue di riferimento culturale dell'Europa. Il Francese è una lingua della modernità e della comunicazione internazionale: è la lingua ufficiale della Comunità Europea, dell'ONU, di numerose nazioni, dei Giochi Olimpici. Studiare il Francese oggi significa allargare gli orizzonti del proprio futuro, incontrare i giovani del mondo intero. Occorre dunque favorire l'apprendimento di questa Lingua Straniera, affinché si inserisca sempre più in un processo che coinvolga anche il mondo circostante, a partire dalla propria realtà. A tal proposito, il Convitto è particolarmente attento nel sottolineare l'importanza del francese come lingua che si apre sul MONDO e a sfatare la pressapochista e semplicistica reputazione del francese come lingua "non facile" da apprendere. E' la relazione pedagogica e affettiva che si instaura tra insegnante e alunno che gioca un ruolo determinante per il successo o il rigetto di questo apprendimento. E' necessario dunque favorire un insegnamento fondato sulla comunicazione e sull'azione, concentrandosi sull'apprendente, tenendo conto dei suoi "bisogni" linguistici, comunicativi e culturali, fornendogli gli strumenti indispensabili all'apprendimento.

Il ruolo dell'insegnante sarà quello di utilizzare il materiale pedagogico e di fornire e reperire documenti "autentici", sfruttando gli strumenti multimediali a portata di mano. L'introduzione del documento autentico presenta vantaggi che si possono cogliere sin dai primi passi che l'apprendente muove in questo viaggio/cammino alla scoperta della lingua straniera, della civiltà e della cultura del Paese.

Il Convitto garantisce un primo approccio alla lingua Francese sin dalla Scuola primaria (terza, quarta e quinta elementare) per cui è previsto l'intervento di un esperto madrelingua. Per gli studenti della Scuola Secondaria di primo grado, oltre alle due ore settimanali con l'insegnante curricolare, è prevista un'ora di potenziamento settimanale e la possibilità di acquisire la certificazione DELF.

Diverse sono le buone ragioni per accostarsi allo studio di questa lingua, per cui l'adulto, sia esso genitore, insegnante o educatore, ha il compito di destare instancabilmente l'attenzione dello studente, il quale sarà sempre più consapevole che il sapere apre gli spazi per comunicare e che vale la pena di accostarsi allo studio di questa Lingua Straniera semplicemente "pour le plaisir d'apprendre"...



Verso la Didattica Digitale

a cura di Anna Fradiacono e Nicoletta Pandiscia

Uno degli elementi innovativi del corrente anno scolastico è la classe 2.0. Come nasce questo nuovo progetto?

La classe 2.0 è stata un'opportunità colta a febbraio scorso quando l'ufficio Scolastico Regionale del Lazio ha indetto un Bando in cui si prevedeva l'assegnazione di nuove LIM alle Istituzioni Scolastiche e di una classe prima 2.0. Noi abbiamo partecipato ad entrambe le gare ma ovviamente, avendo pubblicizzato ormai da più di due anni la copertura dell'intero istituto con Lavagne Interattive Multimediali, capirete che non ci hanno preso nemmeno in considerazione, ed aggiungo io giustamente. Invece per ciò che riguarda la classe 2.0 hanno riconosciuto la validità del nostro progetto ed eccoci qui a parlarne.

Da cosa è scaturita l'idea?

Dopo la visita dell'ex Ministro del M.I.U.R. Francesco Profumo e l'inaugurazione di A.d.A.-l'Ambiente di Apprendimento multimediale, si prospetta questa nuova possibilità: avere una classe 2.0...impossibile, anzi impensabile, non coglierla!

Si decide di agire...come spesso accade... in debito di tempo poiché la scadenza per la presentazione della candidatura era abbastanza vicina.

Ecco allora che nascono le idee: si propone una classe 2.0 per la scuola primaria. Ci confrontiamo tra colleghi, esponiamo le diverse posizioni, ma chi opera in ambito educativo, soprattutto con i più piccoli, sa che la novità è sempre dietro l'angolo ed è in grado di affrontarla appassionatamente.

Il mondo della scuola italiana è da sempre aperto al cambiamento, al miglioramento e all'innovazione, secondo questa prospettiva e tradizione il Convitto Nazionale di Tivoli non vuole essere da meno. Ne parliamo con la docente referente del Progetto Didattico Multimediale:

Intervista all'insegnante Mara Falchi



Il 25 settembre in coerenza con l'avvio del progetto di didattica digitale, il Convitto ha dotato tutti i suoi docenti, insegnanti ed educatori di un Tablet di ultima generazione. Ciò permetterà agli operatori di essere guide formative esperte per le future "classi digitali".

Si proprio così, professionisti ma con passione!

E poi cosa accade?

Accade che viene riconosciuta la validità del nostro progetto ed otteniamo la nostra classe prima 2.0. Sarà la 1 C.

Le insegnanti della classe 2.0 che ne dicono?

Il nostro istituto è caratterizzato da un corpo docente responsabile e professionale e quindi anche in questo caso le insegnanti della 1C, coinvolte nel progetto, sapranno sicuramente affrontare la novità con la consueta serietà. Essere una classe sperimentale implica l'assunzione di responsabilità ulteriori ma è anche uno stimolo, è un rin-

novare la motivazione a svolgere questo lavoro. Non mancano le perplessità ma sicuramente si è aperti al cambiamento.

Ma in cosa consiste una classe 2.0?

La classe 2.0 è una classe che opera con le strumentazioni multimediali più avanzate come la L.I.M., il PC o il tablet e ricorre all'uso di tutto ciò che la rete offre per soddisfare i suoi bisogni educativi. E' un modo nuovo di concepire la didattica in cui il docente si pone come facilitatore degli apprendimenti. Si aprono nuove esperienze e il mondo entra in classe per comunicare, elaborare, stimolare i nostri alunni.

Ovviamente il cambiamento richiede tempo.

La classe 2.0 prende vita piano piano, essa modifica i ritmi, cambia le abitudini, usa altri codici poiché parla un nuovo linguaggio molto più vicino ai piccoli alunni inconsapevoli, poiché per loro è così, sono i più digital native di tutti.

E gli altri, anche loro sono nativi digitali?

Certamente! Tuttavia il progetto prevedeva fondi solo una classe dell'istituto quindi rispetto a questo non avevamo altre possibilità. Riguardo all'essere 2.0 invece vorrei sottolineare alcuni aspetti fondamentali che animano la vita del nostro istituto:

- Tutte le classi hanno la LIM da circa due anni
- Tutte le classi hanno in aula un pc, costantemente connesso ad Internet, collegato alla LIM ed ad uno schermo al plasma
- Abbiamo A.d.A., l'ambiente di apprendimento multimediale dedicato alla didattica per tutti i docenti, gli educatori e gli alunni del quale vi racconterò in un altro momento
- Siamo in rete con il Convitto Nazionale di Roma che è una delle poche realtà italiane ad essere SCUOLA 2.0.

Quindi in realtà tutte le classi possono essere considerate 2.0?

Esattamente. Non vogliamo privare nessuno di questa opportunità perché per noi gli alunni sono tutti uguali ed ognuno di loro rappresenta una sfida educativa che vogliamo raccogliere e vincere.

A tale proposito c'è da dire che sono allo studio ulteriori soluzioni che potrebbero prevedere importanti novità...

A cura di Mirella Iannaccone

Gli scienziati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), premio nobel per la pace del 2007, confermano, in seguito a una ricerca durata sei anni, che la deforestazione e i combustibili fossili determineranno entro il 2100 un aumento della temperatura media di circa 5 gradi. In particolare, la temperatura potrebbe crescere in una misura che varia tra i 2 e i 4,5 gradi: in tal caso l'innalzamento del mare sarebbe compreso tra i 26 e gli 82 cm. Tali riscontri sono ancor più attendibili dei precedenti rapporti dell'IPCC per via del progressivo affinarsi delle tecniche di rilevamento, prima fra tutte la misurazione delle temperature su scala globale. L'aumento del livello del mare è pari a un cm. ogni tre anni e la concentrazione di CO₂ in atmosfera è talmente elevata da porsi al limite dell'aria di sicurezza, che con questo andamento sarà superato in un decennio. Se nel giro di pochi anni si dimezzassero le emissioni di anidride carbonica causate dall'uso di petrolio, carbone e metallo, si rivolgersero gli sforzi verso l'efficienza energetica, si ricorresse alle fonti rinnovabili e si ponesse un freno alla deforestazione, la

temperatura crescerebbe di un solo grado, evitando, così il disastro climatico; l'incremento costante dei gas serra, però, non lascia presagire un tale esito, bensì condanna la Terra alla più allarmante delle prospettive. In

Il termine inquinamento indica la diffusione nell'ambiente che ci circonda di sostanze in grado di danneggiare lo sviluppo e la salute degli esseri viventi e di alterare l'aspetto di un paesaggio. Talvolta l'inquinamento non si percepisce: l'aria ci appare fresca e pulita ma in realtà può presentare sostanze dannose, contaminanti. I cambiamenti dell'aria, dell'acqua e del suolo possono provocare delle alterazioni che a loro volta rappresentano un serio pericolo per l'ambiente e per chi lo popola. Se questo è il mondo in cui vogliamo vivere, questo è un mondo che non ci permetterà di vivere a lungo, perché l'acqua è inquinata, l'aria impura, il cibo tossico. Se, al contrario, stiamo incominciando a pensare che è ora di rimboccarci le maniche per attuare rimedi nel tentativo di prevenire disastri, se ci impegniamo davvero tutti insieme, allora il futuro sarà davvero come noi lo vogliamo: MIGLIORE, PULITO, SORRIDENTE.

Giuseppe Iebba, Luca Ricci IB

ULTIMATUM ALLA TERRA

L'IPCC delinea scenari assai preoccupanti per la biosfera terrestre, inevitabili se non si riducono in fretta le emissioni di gas serra nell'atmosfera. L'impressione è che non ci sia consapevolezza del rischio che corriamo.



uno scenario come quello prefigurato, intere aree saranno sconvolte da cambiamenti meteorologici: New York dovrà convivere con sempre più frequenti uragani e tempeste tropicali, buona parte della Florida sarà sommersa dalle acque, le Maldive spariranno sotto l'avanzare del mare, diverse regioni resteranno prive di risorse di acqua dolce (come le pianure

La domanda è come sarà il mondo tra 100 anni: l'odierno clima sarà destinato a essere sostituito da uno nuovo che renderà la terra meno vivibile. Scomparranno anche molti dei paesaggi che siamo abituati ad ammirare sulle cartoline e sulle riviste e, insieme con essi, anche molti degli animali che li popolano. Questo fenomeno si è ormai innescato e potrebbe divenire irreversibile, tuttavia gli scienziati non escludono l'ipotesi che l'uomo possa avere la capacità di scongiurarlo. La domanda è: ci sarà un modo per fermare tutto questo? Abbiamo 10 anni per evitare la catastrofe. L'uomo deve ravvedersi e cambiare la propria condotta; si spera che un accordo globale possa intervenire in tal senso. Mi preoccupa sapere che Londra sarà sommersa dalle acque del Tamigi, che il rapido scioglimento dei ghiacciai dovuto all'improvviso cambiamento del clima possa provocare l'innalzamento del livello del mare e provocare la scomparsa di città e isole. Però non è detta l'ultima parola: potremmo salvarci smettendo di usare i combustibili e, cosa più importante, fermando la deforestazione, dovremmo sostituire completamente le nostre fonti di energia e dovremmo anche riscrivere il nostro stile di vita. A me non sembra il caso di fare una brutta fine per cosa poi? Per venire egoisticamente meno a un nostro dovere-diritto, quello di rispettare l'ambiente.

Matteo Lalli IB

Leggendo l'articolo sull'inquinamento ho appreso che nel 2100 saremo in nove miliardi sulla Terra, che avanzeranno i mari e che si registrerà un "caldo record" conseguente all'aumento della temperatura globale di circa cinque gradi.

Una notizia del genere mi ha particolarmente scosso e penso che chiunque, proprio come me, non possa e non debba rimanere indifferente a un simile allarme. Io sono sensibile alle tematiche ambientali, sono attento nel fare la raccolta differenziata e ora più che mai, saputo di tale emergenza, sarò ancora più accorto e scrupoloso: bisogna, infatti, negli anni che verranno e innanzitutto nei prossimi dieci, inquinare il meno possibile.

Voglio raccontarvi un episodio: un giorno mi trovavo a Roma e stavo facendo una passeggiata lungo il Tevere quando ho scorto degli individui che, divertendosi, buttavano oggetti di natura e dimensioni diverse nelle acque del fiume. Li ho visti abbandonare lungo la sponda addirittura un frigorifero! Mi domando, a questo punto, come possa talvolta l'umanità essere così poco intelligente e rispettosa. Io, dal canto mio, mi disocio e farò del mio meglio per non inquinare.

Andrea Giagnoli, IB



indiane e cinesi che non saranno più alimentate dai ghiacciai himalyani, finora considerati "eterni"). Il Fiume Giallo e il delta del Mekong, inoltre, potrebbero prosciugarsi e interi ecosistemi, come la barriera corallina australiana, saranno destinati a sicura distruzione. Quanto al "semplice" innalzamento delle acque, nell'ipotesi peggiore (82 cm) città come New York, Londra, Shangai e

Lagos finirebbero sotto il mare. Ma non è questo lo scenario più catastrofico. Infatti potrebbero addirittura sciogliersi i ghiacciai della Groenlandia. Un tale processo, è bene sottolinearlo, non avverrebbe per gradi, ma in maniera piuttosto brusca, determinando un repentino aumento del livello del mare in una grandezza compresa tra il metro e mezzo e i quattro metri. I profughi ambientali, spinti da

Abbiamo letto che da mezzo secolo a questa parte, l'uomo sta distruggendo il pianeta. Gli scienziati dell'Onu, dopo tante ricerche, sono giunti a una conclusione: nel giro di dieci anni, nel peggiore dei casi, il livello del mare salirà di circa sessanta cm e la temperatura si alzerà di circa 4° rispetto al periodo compreso tra il 1986-2005. Di conseguenza i ghiacciai polari si scioglieranno causando la morte degli animali che lì vivono.

Abbiamo letto che nel migliore dei casi, i mari saliranno di venticinque cm circa e la temperatura aumenterà di circa 2° rispetto all'epoca preindustriale.

Sappiamo che buona parte di tutto ciò è dovuto al buco dell'ozono causato dall'uomo che, con l'inquinamento, ha perforato lo "scudo" protettivo che costituisce questa materia.

Abbiamo saputo che alcune persone, venendo a conoscenza di tale notizia, hanno cominciato ad allarmarsi al contrario di altre che non ritengono importante quanto sta accadendo.

A noi ora viene dato un piccolo spazio per far sentire la nostra voce e per rivolgere un appello a tutti, per chiedere la collaborazione delle persone civili: cominciamo tutti a preoccuparci del problema ambientale, bisogna risolverlo!

Ecco alcune regole che potrebbero essere utili all'ambiente e perciò aiutare anche noi:

- gettare i rifiuti negli appositi secchioni;
- fare la raccolta differenziata;
- usare i mezzi pubblici per spostarsi in città;
- evitare di sprecare corrente inutilmente;
- organizzare delle associazioni nelle proprie città che promuovano il progetto "Puliamo il mondo".

SII UNA PERSONA CIVILE: AIUTACI!

Ilaria Cristofari, Federica Napoleoni IB

ondate di siccità e di analoghi incontrollabili fenomeni, secondo le stime dell'ONU, saliranno a quota 200-250 milioni già entro il 2050, ed è difficile ipotizzare che le città possano accogliere le popolazioni in fuga. E nelle megalopoli dei paesi poveri, che ospiteranno gran parte dei 2 miliardi di esseri umani che si aggiungeranno alla popolazione mondiale, le condizioni di vita diverranno sempre più disumane. Si spera, dunque, nell'azione decisiva dei due più grandi paesi sui quali grava la colpa del fallimento del vertice di Copenhagen del 2009, ovvero la Cina e gli Stati Uniti, i quali sono anche i maggiori responsabili dell'effetto

serra. Negli USA, grazie al sempre maggiore impiego del gas in luogo del carbone e ad altre iniziative promosse dal presidente Obama, si auspica una riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 17% rispetto alla soglia del 2005 entro l'anno 2020. E anche in Cina si è registrato il forte disagio delle popolazioni urbane, afflitte dal gravissimo problema dello smog, effetto tangibile di una politica ambientale sinora del tutto inesistente; scosso dalle proteste, tale paese potrebbe imporre severi limiti alle emissioni di CO₂. Auguriamoci solo che tali misure non giungano troppo tardi.

A cura di Onorio Picardi

L'Aniene... "il più delizioso di tutti i fiumi, quasi trattenuto e allettato dalle ville che ne circondavano il corso, irruppe e divelse e travolse la maggior parte delle selve che n'ombrevano il cammino. Screpolò i monti e qua e là, ostacolato dalle macerie dei sassi franti, affannandosi a rientrare nel suo alveo, abbatté le case e flui sulle loro rovine sommerse..."

Tutto ciò poté osservare chi, sulla parte più alta della città, restò al sicuro della tempesta. Egli vide galleggiare sulle onde masserizie ponderose di ricchi, attrezzi di campi, buoi, aratri, bifolchi, e ogni sorta di armenti; fra essi tronchi di alberi, travi e tetti di ville. Anche là dove l'impeto del fiume non giunse, si scatenò la sciagura dopo che turbinose piogge si scagliarono giù dalle nubi e le costruzioni delle ville frenarono e i monumenti caddero infranti."

Correva l'anno 105 D.C. e Plinio il giovane così descrive quell'orrendo cataclisma che aveva sconvolto e modificato il superbo paesaggio tiburtino, tanto ricco di arte romana, e la stessa villa del console Manlio Vopisco, meravigliosa e lussureggiante, situata alle falde del Monte Catillo viene trascinata via dalle acque impetuose dell'Aniene in piena.

Trascorreranno oltre mille anni prima di aver notizie di altre inondazioni del fiume ed è un anonimo monaco della badia sublacense nel 1305 a darci la descrizione di un'altra tremenda alluvione e di un'immensa mole di acqua che, dopo aver inondato la valle con "orribile fragore", sorprese i contadini intenti nel loro lavoro e li travolse, poi si riversò su Tivoli operando una distruzione pari al suo impeto.

All'inizio del 1400 il corso superiore del fiume aveva già subito importanti mutamenti: il livello delle acque era disceso e la caduta deformatasi e

IL FIUME ANIENE TRA IMPETO NATURALE E STORIA



Vedute della cascata dell'Aniene attraverso lo sguardo artistico di pittori nord europei di fine '700. Sopra, Gaspar Van Wittell; sotto Marlow William. A fianco, in alto e sotto a destra Jacob Philipp Hackert; a sinistra ancora Van Wittell.

indietreggiata di molti metri, aveva lasciato i templi dell'acropoli tiburtina per scegliersi un nuovo letto sul ciglio dell'abitato, nel luogo in cui oggi si erge il ponte Gregoriano: era dunque nata quella

lo guardavano fiduciosi come una belva ammansita. Ma nel corso del 1400 altre alluvioni si abbattano su Tivoli: il ponte di San Rocco, l'antico Tempio di San Nicola, con le attigue case presso la Porta Cornuta sono



cascata che avrebbe ispirato insigni paesaggisti e poeti e da cui veniva giù l'Aniene sonoro e spumeggiante. Le vicine case, le mole, i molini, gli opifici alimentati dalla forza delle sue acque incanalata dagli antichi collegia romani e dalle Università del Medio Evo in grandi e ripidi acquedotti sotterranei, non sembravano più temerlo e

spazzati via. I Tiburtini ergono allora una solida diga di sbarramento, che spingeva le acque in caduta nei baratri ai piedi del Tempio di Vesta, giù per le voragini della Grotte di Nettuno e delle Sirene, dove esse, per inattesi fenomeni carsici, scompaiono e ricompaiono come in paurose visioni dantesche. Poi, vista l'impotenza della diga, si

decide di scavare un altro canale di scarico, la Stipa, a circa duecento metri dalla cascata che scorreva lontano dall'abitato per poi formare la cascatella detta Del Bernini.

Inoltre, il Cardinale Ippolito d'Este, allora governatore tiburtino, con un ampio condotto che attraversa il sottosuolo della città, obbliga una parte del fiume ad alimentare la miriade di fontane della sua Villa.

Purtroppo tutto si rivelerà inutile e le acque, ingrossandosi periodicamente, provocheranno altri disastri. Nel 1592, quando ormai il fiume sembrava sul punto di rompere gli argini ancora una volta, un macigno smisurato si va ad incastrare nelle sostruzioni crollate, facendogli riprendere così il suo corso naturale. Per i Tiburtini si tratta di un miracolo dovuto all'intervento di San Giacinto, che viene nominato coprotettore della città. Questo avvenimento prodigioso veniva ricordato ogni anno fino all'inizio dell'800, quando dalla Chiesa di San Biagio partiva una solenne processione per portare le reliquie del Santo a benedire tre volte, dal Ponte Gregoriano, la cataratta e gettarvi una candela accesa.

Nel 1669 e nel 1671 le piene dell'Aniene, oltre a provocare ingenti danni, determinano



anche l'abbassamento dell'alveo, privando la presa delle acque ai canali sotterranei che alimentavano gli opifici. Il Pontefice Innocenzo XI dà allora incarico all'architetto Luigi Bernini di eseguire i lavori ne

travolge decine di case, tra cui una larga parte del maestoso Palazzo Boschi e l'intera Chiesa di Santa Lucia, l'Ospedaletto detto del Ponte e la chiesa di San Rocco al Borgo in Cornuta: ancora oggi quella località can-

tava nelle cascate intronava e spaventava gli abitanti. Improvvisamente al trambusto e orribile fracasso subentrò una specie di quiete: il fiume aveva deviato il suo corso, lasciando in secco la cascata e si era fatto



cessari per ridare l'acqua ai canali e consentire, così, la rimessa in attività degli opifici a valle della Stipa stessa. Ancora piene si hanno nei primi anni dell'800, quando il vecchio ponte di San Rocco, unica via d'accesso verso l'Abruzzo, già più volte crollato e riedificato, cede alla furia delle acque. Ma il peggio avviene nella terrificante e catastrofica notte del 16 novembre 1826.

Il fiume, ingrossatosi per le incessanti piogge dei giorni precedenti, abbatte ogni cosa con una furia tremenda,

cellata dalla piena viene denominata "le ruine". Tutta la sottostante campagna viene sconvolta e le colture distrutte. Nella cronaca del tempo si legge che l'Aniene "presentava un aspetto che recava spavento...la piena si vide crescere a dismisura, trasportando grossi tronchi di alberi, capanne di pastori, animali, legname lavorato...la prima vittima della catastrofe fu la casupola di un povero contadino, che si staccò intera e finì nella voragine...L'immensa mole delle acque che precipi-



un nuovo varco nel muraglione di Pietrasanta che in brevissimo tempo fu portato via dall'impetuoso torrente: la cascata cessò di essere cascata. Gli abitanti della contrada Santa Lucia, più esposti all'imminente pericolo, rimossero frettolosamente dalle case le masserizie, i mobili e tutto ciò che asportarsi poteva. Nella notte del 16 e nel giorno del 17 la fatale catastrofe si sviluppò in tutta la sua terribile forma ed estensione: altre 17 case, il tempio di Santa Lucia, la metà del palazzo Boschi, la strada maestra che dalla Via

Maggiore portava a quella di San Valerio, vigne, giardini, orti, terreni furono infelice preda della rotta della parte destra del muraglione. L'aspetto di Tivoli pareva quello di una città presa d'assalto, fra le cupe ombre della notte vagano sbi-gottite madri, stringendo i piangenti pargoletti nel bagnato e tremebondo seno, e i mariti anch'essi tremanti: una generale desolazione occupava gli animi di tutti i cittadini, ombre fuggenti al lume delle fiac-cole...".

Il Pontefice Leone XII cerca di alleviare le sofferenze della popolazione terrorizzata e affamata inviando viveri in abbondanza e provvedendo con sollecitudine a porre un provvisorio riparo ai danni. Ma tutte le opere si rivelano insufficienti a contenere le minacciose acque del fiume che nel 1831 minacciano ancora il tempio di Vesta e provocano il parziale crollo della meravigliosa grotta di Nettuno, con il suo aspetto orrido e spaventoso "un orrore bello, grandioso, nuovo, unico e solo al mondo, che ammutiva il riguardante e attraeva lo scienziato, l'artista e il poeta dalle più remote regioni".

Il 2 febbraio 183, mentre ancora si procedeva a completare le riparazioni necessarie ad arginare e regolare il flusso delle acque, viene eletto Papa Gregorio XVI: grazie a Lui l'Aniene, il colosso indomabile, il secolare nemico, il furioso distruttore di ville romane, palazzi, ponti e templi sarebbe stato finalmente vinto!

IN QUARTA DI COPERTINA:

Due foto del 1910, quando si andava su via Quintilio Varo in carrozzella ad ammirare le cascate. Ad attendere i turisti c'era, con i suoi souvenirs, Caterina Dovidio Proietti, detta "Ninetta la cartolinara".



CONVITTO CITTÀ

